… SPECIALE SINODO …

Continuiamo a Camminare insieme

2022/2023 SECONDO ANNO DEL CAMMINO SINODALE

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia

… **L**'ascolto del primo anno sinodale ci ha indicato una bella direzione.
Ora il secondo anno ci chiede di intraprenderla con decisione, ci domanda di essere una Chiesa che ascolta più profondamente i mondi in cui viviamo, che privilegia le relazioni sulle strutture, che forma e valorizza ciascuno nel servizio, nel proprio ministero, nell'ascolto della Parola. I Vescovi italiani, nel corso dell'estate 2022 hanno preparato due contributi: la Sintesi nazionale della prima fase diocesana di ascolto e "I Cantieri di Betania". La Sintesi ci restituisce il primo anno in numeri e in 10 "nuclei" tematici, 10 parole tra verbi e sostantivi che sono il distillato, il patrimonio comune che ci viene consegnato dall'ascolto di 500mila persone.

"**M**entre confluivano le sintesi diocesane – scrive la Conferenza Episcopale Italiana nella sintesi – l'incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania (Lc 10.38-42) si è profilato come icona per il secondo anno. Parole come: cammino, ascolto, accoglienza, ospitalità, servizio, casa relazioni, accompagnamento, prossimità, condivisione…sono risuonate continuamente nei gruppi sinodali e hanno disegnato il sogno di una Chiesa come «casa di Betania» aperta a tutti."
Da questa immagine nasce la proposta della CEI di aprire, per il secondo anno, tre "Cantieri di Betania": esperienze, laboratori aperti a tutti nei quali imparare la sinodalità "facendola".
Proviamo il desiderio e – come scrive la CEI – "la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione di percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità vissuta".

Abbiamo tre cantieri per sperimentarci e aumentare la partecipazione e abbiamo un Maestro da seguire fino ad una famosa casa di Betania. Impareremo a trovarla mentre siamo in cammino.

(p. Marco Tasca -Arcivescovo di Genova)

Il Manifesto-Icona per Il Secondo Anno di Cammino a Genova

"Quando si dice chiesa sinodale l'espressione è ridondante, perché la Chiesa o è sinodale o non è Chiesa" ha detto Papa Francesco a luglio dialogando con i Gesuiti del Canada. Per questo con passione, urgenza e umiltà dobbiamo andare avanti in questo rinnovamento, in questo ripensamento dei processi di partecipazione, inclusione e decisione nella nostra chiesa genovese, avviati con il Cammino sinodale l'anno scorso. Il 2 Ottobre 2022 abbiamo vissuto insieme l'avvio del nuovo Anno Pastorale in Cattedrale e, per il Cammino sinodale, è stato consegnato il manifesto-icona preparato per il secondo anno, da esporre nelle bacheche parrocchiali, nei luoghi di servizio e di aggregazione ecclesiali. È un manifesto-icona, dicevamo: il titolo – ***"Mentre erano in cammino"*** – e l'illustrazione offrono indicazioni di senso, ci collegano a tutta la Chiesa italiana e, al tempo stesso, ambientano il tema nella nostra chiesa locale e nella nostra città.

Mentre erano in cammino

Il titolo riprende le parole con cui si apre la pagina evangelica di Marta e Maria che accolgono Gesù in casa, a Betania. Infatti, scrive la Conferenza Episcopale Italiana, *"mentre confluivano le sintesi diocesane"* del primo anno di cammino "*l'incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania (Lc 10,38-42) si è profilato come icona per il secondo anno. Parole come: cammino, ascolto, accoglienza, ospitalità, servizio, casa, relazioni, accompagnamento, prossimità, condivisione... sono risuonate continuamente nei gruppi sinodali e hanno disegnato il sogno di una Chiesa come 'casa di Betania' aperta a tutti."*

Gesù e il gruppo di discepoli e discepole camminano percorrendo strade e villaggi per annunciare il Regno di Dio e fanno sosta nella casa di Betania. L'essere in cammino – la missione – è la dimensione costitutiva della chiesa e anche noi, come comunità genovese, ci ritroviamo in quel *"mentre erano in cammino"* che non è ancora la meta, un qualche risultato, un cambiamento che vorremmo già vedere concretizzato ma è il percorso, quello stare tra la gente e sulle strade come Gesù. Ecco perché l'immagine scelta per il manifesto del Cammino sinodale della nostra diocesi rappresenta per prima cosa questo camminare dietro a Gesù, che avanza in primo piano mentre il vento solleva le pieghe del suo copricapo e queste diventano a loro volta strade e case, monumenti e colline di Genova, su cui si svolge la vita comune e la missione della chiesa.

Tutto in relazione

È in queste pieghe e strade che ritroviamo gli ambienti della nostra vita, quelli che abbiamo ascoltato nel primo anno del Cammino – soprattutto all'interno della comunità ecclesiale – e che ascolteremo ancora di più nel secondo, aprendoci a chiunque voglia partecipare: "*in particolare – raccomanda la CEI – occorrerà curare l'ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore.*"
Nelle pieghe del manto di Gesù ritroviamo un impasto di questi mondi, dal cuore della città civile ed ecclesiale ai quartieri e alle comunità, dalla relazione di aiuto all'ecologia integrale, dal turismo e lo sport al lavoro e alle imprese. E, ai piedi di tutto questo e al servizio di tutti, il Vangelo con la pagina di Betania e la casa di Marta e Maria (e Lazzaro) con Gesù. Tutto è in relazione, come ci ricorda la *Laudato Si'* di Papa Francesco: il Cammino sinodale non si sovrappone ad altro né sostituisce la Pastorale ordinaria – come scritto anche nello scorso numero de "Il Cittadino" – ma offre l'occasione per riconsiderare tutto in un solo sguardo e imparare un modo nuovo di essere chiesa. Proprio per imparare "facendo", il secondo anno del Cammino ci propone tre Cantieri che prendono le mosse da Betania e dai suoi significati: sono il cantiere della strada e del villaggio, quello dell'ospitalità e della casa, quello delle diaconie e della formazione spirituale. Anche ad essi allude il mondo rappresentato nel copricapo di Gesù.

La luce di Betania

Infine, da S. Lorenzo esce un fascio di luce, invito a fare sosta nella casa accogliente, attorno alla mensa, con Gesù. Betania ci viene indicata dalla Conferenza Episcopale Italiana come simbolo di una chiesa che vuole essere appunto casa e famiglia: casa con grandi finestre e porte larghe da cui uscire e far entrare, illuminare e ricevere luce; famiglia in cui ognuno – laici, preti, religiosi e religiose ma anche non credenti – possa sentirsi accolto, amato per quel che è, valorizzato nel suo servizio. "Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato" scrive la CEI, un luogo di sosta lungo la strada dove sentirsi accolto e scaldarsi in una luce familiare. La luce che viene da San Lorenzo richiama tutto questo e riprende quella che esce dal logo di EXTRA, la comunicazione sinodale diocesana, che ha scelto proprio una porta aperta sulla luce per raccontare il Cammino come l'invito a mettere in "*comunicazione*" – non a caso – chiesa e città, laici e consacrati, credenti e non credenti, donne, uomini, generazioni e mondi del nostro presente.

La Sintesi del Cammino Sinodale di tutte le Diocesi Italiane

Oltre 200 relazioni diocesane per un totale di 1.500 pagine, frutto del confronto di 500 mila persone, incontrate in 50mila gruppi, coordinate da 400 referenti diocesani insieme alle loro équipe. Sono i numeri nazionali della prima fase di ascolto del Cammino che ci ha coinvolti in questo primo anno. **10 nuclei tematici – ascoltare, accogliere, relazioni, celebrare, comunicazione, condividere, dialogo, casa, passaggi di vita e metodo** – *"attorno a cui sono state organizzate le riflessioni emerse dalle sintesi diocesane"*, la cui "*pluralità non rappresenta un limite da superare, attraverso un'operazione di omogeneizzazione o di gerarchizzazione, ma contribuisce a custodire il fondamentale pluralismo dell'esperienza delle Chiese in Italia, con tutta la varietà di accenti e sensibilità da cui sono attraversate e di cui sono portatrici.*"

del cammino

Celebrare

"La Parola di Dio è riconosciuta come chiave per tornare a essere credibili ed è forte il desiderio di una sua conoscenza più approfondita. (...) Tuttavia, si registrano una distanza tra la comunicazione della Parola e la vita, una scarsa cura delle celebrazioni e un basso coinvolgimento emotivo ed esistenziale."

Comunicazione

"Un linguaggio non discriminatorio, meno improntato alla rigidità, ma più aperto alle domande di senso, sembra la chiave per parlare a tante persone in ricerca, rendere la Chiesa più accessibile, comprensibile e attraente, più capace di trasmettere la gioia del Vangelo."

del cammino

Condividere

"Si percepisce un forte desiderio di riconoscimento del valore della corresponsabilità, che si sviluppa dove le persone si sentono valorizzate. La corresponsabilità appare come il vero antidoto alla dicotomia presbitero-laico. L'emarginazione dei laici riguarda prevalentemente le donne."

"Sentirsi o non sentirsi a casa costituisce il criterio del giudizio dei singoli sulla Chiesa. Casa è uno spazio accogliente, che non devi meritarti (...). Per molti la parrocchia, il gruppo, il movimento sono contesti di vero incontro, di amicizia e di condivisione. Chi si percepisce fuori (...) spesso osserva invece dinamiche più simili a quelle di un contesto settario o di un 'fan club'."

10 nuclei del cammino

Casa

Metodo

"Le restituzioni hanno segnalato apprezzamento per la conversazione spirituale attorno alla Parola di Dio. (...) Questo metodo ha consentito di avviare o ricostruire percorsi comunitari" e "ha spinto a entrare in contatto con il piano delle emozioni e dei sentimenti (...) di grande importanza in termini antropologici e di fede."

del cammino

Passaggi di vita

"Una comunità cristiana che vuole camminare insieme è chiamata a interrogarsi sulla propria capacità di stare a fianco delle persone nel corso della loro vita e di accompagnarle a vivere in autenticità la propria umanità e la propria fede in rapporto alle diverse età e situazioni."

"L'anno pastorale 2022-2023 sarà poi occasione per concentrarsi sui servizi e sui ministeri ecclesiali. (...) All'interno di questa riflessione sullo stile dell'essere Chiesa sarà possibile affrontare le questioni legate alla formazione di laici, ministri ordinati, consacrate e consacrati; alla corresponsabilità femminile all'interno della comunità cristiana; alle ministerialità istituite, alle altre vocazioni e ai servizi ecclesiali." [...]

Priorità per continuare a camminare

Mondi

"Sarà decisivo prestare ascolto ai diversi 'mondi' in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè camminano insieme a tutti coloro che formano la società, con una peculiare attenzione a quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati."

Servizi e ministeri

"Vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli (...). Spesso la pesantezza nel servire (...) nasce dalla logica del 'si è sempre fatto così', dall'affastellarsi di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili incombenti, trascurando la centralità dell'ascolto e delle relazioni."

"La riflessione (...) dovrà anche affrontare il tema del decentramento pastorale e contribuire al rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario e di reale corresponsabilità."

Relazioni e strutture

"Un'altra istanza emersa è quella della verifica dell'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e della tensione dinamica tra esperienza di fraternità e spinta alla missione".
Le "strutture siano al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento."

DOMENICA 13 NOVEMBRE

la nostra Parrocchia

ha iniziato il Secondo Anno del Cammino Sinodale

inserendo il primo incontro in una giornata comunitaria.

La nostra Parrocchia ha iniziato il secondo anno del cammino sinodale inserendo il primo incontro in una giornata comunitaria divisa in tre momenti: S. Messa comunitaria per introdurre spiritualmente l'incontro, un momento conviviale con pranzo a buffet (per promuovere un'atmosfera di comunità) e a seguire l'incontro sinodale a cui hanno partecipato circa 60 fedeli.

L'incontro si è svolto in un clima particolarmente sentito e quasi tutti hanno condiviso il loro pensiero con l'intenzione di essere utili ad indicare un cammino che potesse, davvero, essere sinodale e di cambiamento sia per la Chiesa tutta sia a livello parrocchiale.

In tutti c'era consapevolezza che, se la comunità parrocchiale non riesce ad essere un insieme di fedeli che partecipano, che sono accoglienti e "nutrono e ravvivano" la loro fede, allora neppure a livello più ampio si potrà "camminare insieme" per essere Chiesa accogliente e aperta a tutti.

E' stato osservato che nell'ultimo incontro (9 giugno '22) sembrava promessa di cambiamento perché partecipato da molte realtà della Parrocchia: giovani, anziani, alcune catechiste, parte della corale, dei gruppi famiglia, del Consiglio Pastorale, fedeli impegnati in "servizi" parrocchiali, religiosi/e, "semplici" fedeli.

Le riflessioni e le tematiche raccolte (e qui trascritte) sono state espresse con una sentita necessità di cambiamento, affinché la Chiesa sia veramente "Chiesa accogliente e aperta a tutti".

- Una relazione è possibile basta ci sia un incontro, ma l'importante è che diventi dialogo.
  Don Orione diceva che i preti devono uscire dalle Chiese (fuori di Sacrestia). I preti devono fare di più in questo senso. Cose se ne fanno, ma il Sinodo è uno stimolo in più alle parole incontro-relazione: si deve uscire.
- Genova è stata prima città socialista in senso anticlericale, ma Don Orione diceva *"gettarsi nel fuoco dei tempi nuovi".*
- Al Centro Ascolto arrivano persone molto variegate culturalmente. Famiglie che hanno concetti molto eterogenei di famiglia. La parola UNITA' per loro non è così chiara….ci sono persone con più famiglie (figli da ex compagni/compagne, legami con altre persone a loro volta con ulteriori legami…). E' importante insegnare agli stranieri com'è il nostro mondo per inserirli, altrimenti saranno come fuscelli secchi in balia del momento. Spesso non si aprono, non raccontano la loro realtà perché se ne vergognano… a volte per capire le difficoltà che hanno ci vogliono mesi… La Chiesa dovrebbe essere anima di persone che, seguendo l'esempio di Gesù, insegni loro a relazionarsi con le varie realtà.
- Non sono riuscito a partecipare al cammino dello scorso anno, perché gli incontri erano sempre in orario in cui ero al lavoro. Ascoltando i dieci punti, che sintetizzano quanto emerso lo scorso anno, ho ripensato a tante riflessioni fatte in famiglia e le ho ritrovate in questi punti. Ho trovato anche tutte le problematiche che i giovani contestano. I giovani, però, non hanno problemi a confrontarsi e convivere con le realtà di oggi (famiglie allargate, divorziati, omosessuali), trovo quindi molto interessante che abbiano posto il problema. Nei prossimi passi si comincerà a capire se si voglia tenere fuori divorziati – separati - famiglie allargate o se si voglia cominciare ad aprirsi a queste realtà.
- Anche la presenza delle donne nella Chiesa dovrà essere considerata…..
- Tornerei ad una condizione di base culturale…… ci vogliono delle guide che ci possano aiutare ad approfondire….. nella formazione spirituale….a prepararci…
- Il Signore mangiava con i peccatori…..per noi la Mensa del Signore. Era sicuro che fossero peccatori …. erano peccatori per definizione…, eppure ci mangiava insieme.

I giovani hanno più difficoltà ad accettare una Chiesa che a parole predica misericordia, ma in pratica giudica. La mia impressione è che il cammino fatto l'anno scorso non abbia portato modifiche. Penso ci si debba interrogare sul perché non si riesca a far trasparire la nostra fede e la nostra disponibilità all'ascolto, in cosa sbagliamo? Sono domande che mi sono posto quando l'anno scorso è venuto un nuovo ragazzo che parlava molto, perché aveva bisogno di essere ascoltato….l'ho sempre ascoltato, però quest'anno non è più venuto: mi chiedo dove ho sbagliato? Osservare i problemi che la società ha…che abbiamo noi al ns interno….per capire cosa si possa fare per legare, per instaurare relazioni…..dialogo….

I giovani non sono invogliati ad avvicinarsi alla chiesa, perché si sentono subito giudicati…

- La parola che mi sono "portata" oggi è INCONTRO-COMUNITA' perché vorrei, in questo incontro, comunicare (alla comunità) che cosa vorrei-desidererei fare nel prosieguo del Cammino: sarei interessata a proseguire in tutti e 3 i Cantieri….mi piacerebbe incontrarci a livello parrocchiale (perché è bello – fondante – importante)…coltivare i nostri incontri con l'intento di formare una Comunità che sia in grado di accorciare le distanze tra presbiteri e comunità. Se col tempo si arrivasse a questo, unitamente ad una formazione e meditazione spirituale perseverante, si riuscirebbe anche ad "uscire" per entrare nelle case, nelle realtà che ci circondano…..si realizzerebbe veramente e completamente il Cammino Sinodale. Non vorremmo che, avendo questi intenti sinodali, si disperdessero le forze senza puntare a rafforzare-riformulare i rapporti con i presbiteri per uscire dalle chiese ed andare in missione nel mondo esterno, ma con una formazione spirituale adeguata.
- Condivido pienamente quello che è stato detto. Dobbiamo cominciare a vedere come ci comportiamo noi su questi temi (ricorda un passaggio della riflessione di S Fruttuoso che mette in evidenza come alcuni parrocchiani non sappiano neppure quante attività positive si svolgano nella propria Parrocchia). E' importante capire subito le finalità del Sinodo e le criticità emerse nel primo anno di cammino per poter pensare da subito a delle azioni per affrontarle. Se i gruppi sono chiusi, se siamo poco accoglienti: dobbiamo porci questi problemi e vedere cosa poter fare per risolvere i problemi "evidenziati". In particolare è importante dare risposte ai giovani partendo da quanto hanno scritto nelle schede swot dell'anno scorso.
- Non ci sarà il pericolo che da Roma arrivino indicazioni su come in una parrocchia si debba proseguire impedendo in parte la libertà di come muoverci?
- Devo riconoscere che la Sintesi, di quanto emerso a livello diocesano, è onesta. Temevo venisse edulcorata cioè non dicessero le cose negative uscite dalle varie parrocchie. C'è un'infinità di movimenti e spunti che premono per il cambiamento, c'è da sperare che quando queste voci arriveranno nelle alte sfere si faccia veramente qualcosa. Ricordiamoci però che le parole non bastano, ci vuole attività sul campo.
- I cambiamenti richiedono coraggio; oggi è già una giornata di cambiamento: c'è un bel gruppo eterogeneo (giovani-corale-anziani- fedeli impegnati in servizi parrocchiali - suore) in un clima di cordialità…che sia forse un inizio di cambiamento?

  A catechismo ci sono bambini che arrivano da famiglie separate. Quando le incontriamo, queste famiglie allargate vogliono parlare…penso che loro abbiano il diritto di essere ascoltate (e noi il dovere di farlo) e uno spazio di tempo in cui ascoltarle. Sentiamo la loro necessità di esprimere, la loro fede, questo concetto di Dio che hanno in loro e che vogliono esprimere ma non possono parlare perché si sentono legate (avvinghiate) ad un sistema che non glielo permette. Alcuni genitori hanno necessità di esprimere quello che hanno dentro senza sentirsi giudicati…..manca nella nostra parrocchia un sostegno per capire, non solo ascoltare, quanti vorrebbero aprire il loro sentire. Se genitori crescono (nella fede) anche i figli crescono. A volte succede anche il viceversa.

  Abbiamo gruppi famiglia, ma non abbiamo un gruppo che sostenga le famiglie che sono "fuori" dagli schemi così detti normali…..e questo è un dovere che si dovrebbe fare se vogliamo aiutare la famiglia.

Se riusciamo a fare questo si può poi individuare un servizio tipo accoglienza alla Messa…..è una missione che dobbiamo curare.

- Un altro momento di unione tra genitori potrebbe esserci quando ad esempio il sabato mentre da una parte si riuniscono i bambini per l'ACR dall'altra i genitori si potrebbero incontrare tra loro.
- Già dallo scorso anno si è pensato di coinvolgere i genitori dei bambini di seconda elementare, mentre i figli erano a catechismo, in incontri per istaurare un rapporto con loro. Cerchiamo di rendere questi incontri più appetibili senza essere molto pesanti dal punto di vista delle nozioni di catechismo. Anche se all'inizio ero scettica su questa iniziativa, adesso l'ho molto rivalutata. Vedo l'azione dello Spirito Santo nell'indicarci questa direzione. Porsi in maniera accogliente senza giudicare nessuno…fare cammino insieme che arricchisce entrambe le parti….fare in modo che si sentano accolti per quello che sono, indipendentemente dal loro vissuto (separati, divorziati, conviventi….)
- E' molto bello, ma, finito il secondo anno, dobbiamo trovare come continuare in questo percorso altrimenti resterà solo una parentesi.
- C'è tanta voglia/bisogno di essere accolti ed ascoltati senza giudizio. La critica di sempre è "Quando ci si avvicina alla chiesa ci si sente giudicati se non rientriamo negli schemi". Probabilmente chi ha fatto scelte diverse ha bisogno di sentirsi accolto. Cerchiamo di non essere noi quei "fratelli maggiori" della parabola del figliuol prodigo.
- Lo Spirito Santo parla a ciascuno di noi…..preghiamo e meditiamo per saper cogliere le direzioni che ci indica……più spiritualità
- Quando non vengo a Messa e non riesco a fare la Comunione, posso però accogliere lo Spirito Santo.
- Lo Spirito Santo ci sta indicando di cambiare, ma il cambiamento ci spaventa perché bisogna uscire dalla nostra confort zone/dalle nostre abitudini per indossare nuovi vestiti e non sappiamo se ci piaceranno. Non so se molti siano disponibili a cambiare in qualche cosa….

  Il fatto di essere qua ci dice che siamo dei privilegiati e questo privilegio ce lo possiamo spendere perché abbiamo possibilità di cambiare la visione culturale per uscire dalla nostra visione attuale. Diciamo che la Chiesa accoglie tutti….ma siamo consapevoli che non sembra così. Il vero miracolo sarà cambiare….cambiare è complicato, ma possiamo farcela.
- Nel cammino dell'anno scorso è emerso che per poter camminare insieme e fare comunità è essenziale "saper ascoltare senza giudicare e con umiltà". Sono convinta che questo lo pensiamo tutti perché ci capita di incontrare persone che mancano di queste qualità. Credo sia utile, per cambiare, guardare anche e per prima cosa dentro di noi, perché ciò che vogliamo dagli altri non manchi in noi.

  Credo sia anche importante valorizzare le persone che fanno "servizio" in parrocchia. A volte non vediamo e diamo per scontato servizi che le persone fanno ormai da sempre….ci siamo così abituati che ci dimentichiamo che è pur sempre un impegno gratuito.
- Vorrei aggiungere che però il servizio deve essere fatto con piacere e se qualcuno fa servizio in modo per lui pesante, forse non dovrebbe neppure farlo perché facendo servizio senza sorriso non faccio neppure testimonianza positiva.

  Se non riesco a prendere energia nella mia parrocchia come posso poi portare la mia testimonianza sul lavoro e nella mia vita ? E' vero che i ragazzi non hanno problemi a rapportarsi con i diversi (divorziati, omosessuali…), ma se capita nella tua famiglia non so quanto si riesca ad essere aperti. La parola "identità" è pesante, non si capisce più cosa significa.
- Che cosa deve fare la Chiesa per rinnovarsi? Poiché il "vino nuovo" deve stare in "otri nuove", la Chiesa deve rinnovarsi per diventare "otri nuove".
- I giovani non se la vivono così bene perché non sanno a chi rivolgersi: non si rivolgono alla Chiesa perché li giudica…. non si rivolgono ai genitori perché non si sentono capiti….
- La Chiesa siamo noi: dobbiamo essere accoglienti con tutti….noi ai giovani dobbiamo dire che il giudizio finale lo da solo Dio e a lui dobbiamo riferirci.
- E' vero! Infatti i giovani dicono: "io prego…prego il Signore, ma non vengo in chiesa".

C'è il desiderio di essere accettati dalle istituzioni, ma c'è sempre una sorta di sbarramento.

- Per ora dobbiamo essere accoglienti perché prima dei valori cristiani posso guardare ai valori umani e poi aspettare con fiducia il cambiamento.
- Certo che, se qualcuno sente moltissimo il desiderio di essere cristiano, è molto duro per lui non sentirsi accolto.
- A volte i giovani si sentono giudicati anche se non lo sono…. non riescono a superare questa loro convinzione e si autoescludono.
- C'è una parte, fisiologica, di giovani e di adulti che non si avvicinerà mai alla Chiesa.
  C'è una parte di giovani e di adulti che si avvicina alla Chiesa, guarda e se ne va perché in quello che vedono c'è molto spesso: incoerenza, poca verità nelle nostre parole, messaggio non vissuto nei fatti, giudizi….
  I giovani, spesso, sono "sotto osservazione" e questo è un problema….i giovani anche se hanno meno cose da fare hanno molti problemi. La vera accoglienza deve tener conto anche di questo: "i giovani anche se si pensa abbiano meno cose da fare in realtà non sono così liberi come diamo per scontato".
- Che modello hanno i giovani da seguire? Noi non lo siamo perché non siamo coerenti.
- Un concetto di base c'è: ai giovani piace tantissimo la figura di Gesù (accoglie tutti e non giudica), ma vedono da un lato Gesù e dall'altro la Chiesa.
  Quello che trovo interessante è che, se siamo/saremo guidati dallo Spirito Santo, ai vertici non potranno non ascoltarci. Questo nostro Cammino aiuterà anche i vertici della Chiesa.
- Manca il racconto di Gesù come uomo….si parla solo del lato spirituale di Gesù.

Sulle due domande proposte per la riflessione comune, la nostra Comunità si è espressa, quindi, come segue.

1) Quali sono le impronte che sono rimaste più impresse nel percorso fatto insieme?

Nell'approfondimento di quanto è emerso nel primo anno e raccolto nella sintesi diocesana, è stata data rilevanza maggiore ad alcuni punti di debolezza e, conseguentemente, alle azioni per cercare di superarli.

Punti di debolezza:

- non si è capaci di accogliere adeguatamente le persone in situazioni particolari (divorziati, separati, conviventi, omosessuali, immigrati, profonde sofferenze…);
- Chiesa che a parole predica misericordia, ma che in pratica giudica;
- Chiesa che resiste al cambiamento ed ha paura delle novità;
- testimonianze poco credibili per incoerenza tra quanto "si predica" e come si vive;
- mancanza di adeguata formazione spirituale;
- poca presenza di donne nella chiesa;
- distanza tra presbiteri e comunità;
- gruppi chiusi autoreferenziali;

Azioni:

- coltivare una meditazione spirituale perseverante, con guide che ci possano aiutare ad approfondire la formazione spirituale, per poter uscire dalle chiese ed andare in missione nelle realtà che ci circondano con una formazione spirituale adeguata;
- coltivare incontri a livello parrocchiale, sia per favorire relazioni tra i vari gruppi che per promuovere la corresponsabilità dei laici e accorciare le distanze tra presbiteri e comunità;
- interrogarsi sul perché non si riesca a far trasparire la ns fede e la ns gioia di essere cristiani;
- cercare percorsi/iniziative/spazi per aiutare i giovani ad avvicinarsi alla Chiesa; ai giovani dobbiamo dire che il giudizio spetta a Dio….noi dobbiamo essere accoglienti, anche solo da un punto di vista umano…
- creare gruppo di accoglienza e supporto per le persone/famiglie in difficoltà (anziani, separati, divorziati, disabili etc….)
- Porsi in maniera accogliente senza giudicare. C'è tanta voglia/bisogno di essere accolti ed ascoltati senza giudizio. Spesso chi ha fatto scelte diverse e si riavvicina ha bisogno di sentirsi accolto, ascoltato per quello che è…cerchiamo di non essere noi i "fratelli maggiori" della parabola.

2) Quale direzione lo Spirito Santo sta indicando a noi nel cammino?

La risposta venuta dal nostro incontro è che lo Spirito Santo, innanzi tutto, ci stia indicando di cambiare, ma il cambiamento ci spaventa perché bisogna uscire dalle ns abitudini per indossare nuovi vestiti, uscire dalla nostra visione attuale per cambiare la visione culturale, e non sappiamo se il cambiare ci piacerà. Siamo, però, disponibili a metterci in gioco.
E' stato, però, anche riaffermato che lo Spirito Santo parla a ciascuno di noi e che dobbiamo pregare e meditare per saper cogliere le direzioni che ci indica.
Leggendo le "azioni" che sono emerse nell'incontro, una direzione che pensiamo ci indichi, in primis, lo Spirito Santo sia: promuovere attenzione verso i giovani e verso le realtà più critiche che ci circondano, dopo una adeguata formazione spirituale.

Alla fine dell'incontro, è stato espresso il desiderio di incontrarci a livello parrocchiale (oltre che a livello vicariale) per riuscire a mettere in pratica le proposte emerse durante l'incontro, affinché la nostra Parrocchia possa diventare, un domani, la "casa accogliente e aperta a tutti" indicata nel Cammino Sinodale.

L'incontro iniziato alle 10:30 è terminato alle ore 16:30.

I coordinatori parrocchiali
Carmelo e Elena

Il Parroco
Don Paolo

Ascoltare, Accogliere, Relazioni, Celebrare, Comunicazione, Condividere, Dialogo, Casa, Passaggi di vita, Metodo

Dieci parole che racchiudono 1.500 pagine di sintesi diocesane della prima fase di ascolto. Tutto ciò che è stato condiviso nelle diocesi si condensa in questi dieci "nuclei" di senso per il Cammino e per il nostro essere chiesa. "Non si tratta di categorie astratte" si legge nella Sintesi Nazionale: sono azioni e concetti distillati dall'esperienza quotidiana e suscitati dal desiderio di rispondere allo Spirito, di partecipare, confrontarsi, uscire e fare entrare. È una sorta di vocabolario dell'essenziale realizzato da tutti coloro che "hanno parlato con coraggio e ascoltato con umiltà", come sempre ricorda Papa Francesco. Ognuna delle 10 parole e azioni può aiutarci a vivere e far vivere la chiesa sinodale, a riconoscerla in ciò che già esiste, a spingerci verso ciò che manca alla sua realizzazione. A questo scopo, ci vengono offerti tre assi, chiamati "cantieri sinodali", perché il cantiere è un luogo in cui si progetta per costruire insieme. Questo sinodo sulla sinodalità infatti non è un gioco di parole - anche fossero solo solo dieci - né serve a produrre documenti ma a "far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani" (Discorso all'inizio del Sinodo dedicato ai giovani - 3 ottobre 2018). Segni dell'amore di Dio che Gesù ha compiuto, passando nei villaggi e sulle strade, entrando nelle case, servendo e insegnando e facendo visita a Marta, Maria e Lazzaro nella loro casa di Betania. Ora tocca a noi.

I CANTIERI DI Betania >>>

CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

Con questo cantiere "presteremo ascolto ai diversi 'mondi' in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè 'camminano insieme' a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l'ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati. (...) Papa Francesco insiste sulla necessità di porsi in ascolto profondo, vero e paziente di tutti coloro che desiderano dire qualcosa, in qualsiasi modo, alla Chiesa (cf. Omelia per l'apertura del Sinodo, 10 ottobre 2021). (...) Nella realizzazione di questo cantiere sinodale dovremo misurarci con la questione dei linguaggi".

CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA

"Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. (...) Emerge il desiderio di una Chiesa plasmata sul modello familiare (sia esso con figli, senza figli, monogenitoriale o unipersonale), capace di ritrovare ciò che la fonda e l'alimenta, meno assorbita dall'organizzazione e più impegnata nella relazione, meno presa dalla conservazione delle sue strutture e più appassionata nella proposta di percorsi accoglienti di tutte le differenze". (...) Questo cantiere dovrà approfondire "l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie", si interrogherà sulle strutture, "perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento", "sugli orizzonti del decentramento pastorale" e sul "rilancio degli organismi di partecipazione".

CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE

"Un servizio che non parte dall'ascolto crea dispersione, preoccupazione e agitazione: è una rincorsa che rischia di lasciare sul terreno la gioia. (...) Papa Francesco ricorda in proposito che, qualche volta, le comunità cristiane sono affette da 'martalismo'. (...) Il Cammino sinodale può far emergere questa fatica in un contesto nel quale si fa esperienza del suo antidoto: l'ascolto della Parola di Dio e l'ascolto reciproco, di cui molte sintesi hanno evidenziato una grande sete. Il primo obiettivo di questo cantiere sarà, allora, quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale. (...) Si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati".